

mafia delle slot - le indagini

I SEGRETI DELLA
COMMISSIONE
“FANTASMA”

Ha lavorato per quasi un anno nel silenzio. Ma quando ha presentato i risultati del lavoro, sulla relazione finale è caduta una coltre di silenzio. La storia della commissione d'indagine. I contrasti, le liti e un componente che, a metà strada, ottiene un nuovo prestigioso incarico

MARCO MENDUNI
e FERRUCCIO SANSA

ROMA. Non è andato tutto liscio. Anzi. La commissione d'indagine sui videopoker si è più volte spaccata sui risultati dell'inchiesta. Poi, però, è arrivata a una conclusione unanime, scegliendo la via più trasparente: limitarsi a enunciare e analizzare i fatti storici, senza tener conto di alcune segnalazioni non verificabili al cento per cento.

E' una strana storia, questa della Commissione voluta dal governo e dal ministero dell'Economia. Ha lavorato per mesi, a partire dal giugno dell'anno scorso. Ha ottenuto risultati straordinari anche avvalendosi della collaborazione del Gat, il Gruppo antifrodi tecnologiche della Finanza, uno dei gioielli di famiglia delle Fiamme Gialle. A metà aprile ha consegnato la relazione, in realtà già conclusa il 27 marzo e poi ulteriormente affinata. Però, immediatamente dopo, la conferenza stampa dei finanziari è stata bloccata. Quel documento è finito nascosto in qualche anfratto.

Se n'è parlato, è trapelata qualche indiscrezione. Ma le carte sono finite, dopo qualche settimana, solo al *Secolo XIX*, che ieri le ha pubblicate. Strano davvero, perché l'istituzione della commissione aveva affiancato un'altra vicenda, che in qualche modo avrebbe dovuto temperare: la riconferma di Giorgio Tino (voluto dal precedente governo) al vertice dei Monopoli. Tino, all'epoca, era già sotto inchiesta da parte della procura della Repubblica di Potenza.

Non c'è stata concordia, nella commissione. E questo spiega anche il mistero della doppia versione (entrambe in possesso del *Secolo XIX*) della relazione finale. Una prima bozza, ancora più dura e spietata, e una seconda appena più morbida, seppure sempre molto severa sull'operato dei Monopoli. E proprio Giorgio Tino, direttore dell'Agenzia, come conferma una fonte al *Secolo XIX*, è stato uno dei pochi privilegiati. La relazione dei commissari, segreta per il mondo, era sul suo tavolo già l'indomani della consegna.

I protagonisti, ieri, si sono trincerati dietro a un istituzionale (e quasi irreale) silenzio. Non parla il presidente, il sottosegretario Altiero Grandi, che si appella alla "riservatezza" della relazione. Stessa cautela anche per il generale della Finanza Castore Palmerini, che a sua volta invoca l'estrema delicatezza degli argomenti trattati e ribatte con un cortese *no comment*. Palmerini: un nome noto anche in Liguria (tre anni di comando alla sede di Genova) con un curriculum eccezionale: dopo aver ricoperto l'incarico di vicecapo di Gabinetto del ministro delle Finanze e di Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, assunse il Comando dello Scico unitamente a quello del comando Nucleo speciale tutela mercati.

Il più infastidito dalla situazione



Un videopoker irregolare sequestrato in Liguria dopo i controlli



Anche le slot-machine sono finite nel mirino delle Procure

98 miliardi di euro	2003	2004	2005	2006
la somma che, secondo le stime della Guardia di Finanza, tra imposte evase e multe non pagate non sarebbe finita nelle casse dello Stato.	"Alla data del 1.1.03 risultavano rilasciati 243.846 nulla osta. Di tali apparecchi (secondo dati dei Monopoli) risultano: 14.996 convertiti; 8.670 ceduti all'estero; 201.377 demoliti. Necessita una verifica dell'effettività di queste demolizioni"	"Alla data del 15.11.04, gli apparecchi collegati alla rete telematica erano 5.055, di cui 4.116 correttamente attivati: quindi, meno del 10% apparecchi previsti"	"Alla data del 15.05, a fronte di 156.678 nulla osta di messa in esercizio, solo 50.990 apparecchi risultano attivati"	"Alla data del 4.12.06, a fronte di 215.388 nulla osta di messa in esercizio rilasciati, risultavano attivati 199.324 apparecchi. Anche tale situazione meriterebbe un approfondimento"

Dalla relazione della Commissione d'inchiesta

dalla prima pagina

Dopo l'inchiesta pubblicata ieri dal *Secolo XIX* si sente aria di bufera. La poltrona di Giorgio Tino, direttore dell'Agenzia dei Monopoli, comincia a scricchiolare.

Il primo, pesante, intervento, ieri è arrivato proprio dal presidente della commissione parlamentare Antimafia, Francesco Forgione che, si legge in una nota, «ha richiesto al ministero dell'Economia la trasmissione della relazione elaborata dalla Commissione d'inchiesta interna sui videopoker e degli atti connessi, di cui oggi il quotidiano "Il Secolo XIX" ha pubblicato degli estratti». Dichiarò Forgione: «È necessario verificare quanto contenuto nella relazione, sia per quanto riguarda i mancati controlli sulle attività in corso, sia per quanto riguarda le concessioni che sono state assegnate negli anni. Ogni aspetto del riciclaggio, anche solo potenziale, di soldi della mafia deve essere capito fino in fondo per poterlo colpire e sottrarre alle mafie le risorse. Non dimentichiamo che in molte inchieste emer-

LE REAZIONI

«Quali legami con le cosche?»

L'Antimafia vuole chiarire i movimenti di denaro che portano ai boss

gono interessi delle cosche per imporre macchinette per il videopoker ed in alcuni casi sono state anche sequestrate delle sale per il Bingo intestate a prestanome dei boss».

Insomma, adesso tocca al ministero dell'Economia. E da via XX Settembre fanno sapere che «sulla vicenda il ministero ha chiesto chiarimenti ai Monopoli».

Ma dall'interno dello stesso Governo, dal sottosegretario all'Università e la Ricerca, Nando Dalla

Chiesa, arriva una richiesta di accertare le responsabilità: «Il rapporto parla di cifre enormi. E di grandi interessi. È assolutamente necessario scoprire come è stato possibile per alcune delle società concessionarie fare lo slalom tra le maglie dell'amministrazione senza conseguenze. Bisogna chiarire come sia successo e individuare i responsabili», chiede Dalla Chiesa.

Anche Riccardo Villari, dell'esecutivo della Margherita, annuncia

un'interrogazione a Tommaso Padoa-Schioppa: «Dopo l'inchiesta del Secolo XIX, chiediamo un'indagine urgente e dettagliata e provvedimenti esemplari contro i responsabili di quella che parrebbe essere una grave truffa ai danni dello Stato. Il Ministro delle Finanze intervenga con urgenza e tempestività per fare luce sulla vicenda... L'aggravante è che gran parte di quel denaro, destinato alle casse dello Stato, sembra essere finito nelle tasche della crimi-

nalità organizzata o di concessionarie poco oneste».

Non basta. Egidio Pedrini (Italia dei Valori) dichiara: «Basterebbe recuperare il denaro non riscosso per poter affrontare la questione dell'Ici sulla prima casa, poiché è un vero "tesoretto" che potrebbe anche essere utilizzato per aiutare le piccole medie imprese».

Aleandro Longhi (vicino ai Comunisti Italiani) ha già pronta un'interrogazione per Padoa-Schioppa: «Il

appare Claudio Venturato. Anche lui un super esperto, consigliere capo del servizio informatico della Camera dei deputati. Il *Secolo XIX* lo contatta una prima volta alle 14,20 e risponde: «Devo analizzare la situazione, richiamerò». Alle 16,40 si rifà vivo: «La relazione è ancora in stato di riservatezza. Non so come voi siate riusciti ad averla e non lo voglio sapere, ma in questo Paese tutti, compresi i giornali, dovrebbero imparare a rispettare le regole».

Da lui, però, arriva la conferma di un evento. Nel pieno dei lavori della commissione Venturato entra anche nel comitato di gestione dell'Agenzia del Territorio, com'è evidente consultando il sito Internet www.agenziaterritorio.it/agenzia/chisiamo/direttori.htm. «E' successo a novembre dello scorso anno», conferma lo stesso Venturato. Un nuovo, prestigioso incarico.

Impossibile chiedergli, come susurra qualcuno, se questa nomina abbia ammorbidito la sua posizione in seno alla commissione. E se sia vero che, durante i lavori, ci siano stati profondi dissidi tra lui e il generale Palmerini. «Non posso assolutamente parlare di nulla», insiste Venturato. Si tratta sicuramente solo di malignità, di *gossip*, smentite dalla conclusione unitaria della commissione. Anche Palmerini, da parte sua, tace.

La commissione si è riunita in molteplici occasioni, durante la sua attività. E non è sciolta: la relazione consegnata è infatti suscettibile di nuovi aggiornamenti, non appena arriveranno nuove carte richieste e cadranno i segreti istruttori sulle indagini della Corte dei Conti del Lazio e di diverse procure della Repubblica; i commissari citano in particolare quelle di Biella e di Venezia, che ha fatto sequestrare in tutta Italia migliaia di "Black Slot" che avevano ottenuto regolarmente la licenza dei Monopoli. Il lavoro di altre procure entra nel loro raggio di azione: quelle di Potenza, Bari e Bologna.

Il tasto più spinoso, quello che ha maggiormente destato allarme: i collegamenti con la criminalità organizzata: «I reati ipotizzati sono gioco d'azzardo finalizzato all'usura, estorsione e riciclaggio», scrivono i commissari nella prima bozza. E confermano: per acquisire informazioni «è stato istituito un contatto con la Dia (la Direzione investigativa antimafia, ndr) che sta svolgendo autonome indagini». E poi ci sono i segreti ancora custoditi (per ragioni di segreto istruttorio) nello scrigno del comando generale della Finanza, che potrebbero gettare una luce ulteriore su quel che è accaduto davvero negli ultimi anni nel grande *business* dei videopoker.

Le conclusioni dei super esperti hanno evidentemente creato più di un imbarazzo anche negli ambienti governativi. Ma la commissione non ha finito il suo compito. Dopo le *educate* asprezze del dibattito, dopo la consegna di una relazione rimasta troppo a lungo segreta, qualcuno di loro promette: «Non è finita. Andremo fino in fondo».

governo deve stare attento a mettere nei posti di rilievo persone capaci e senza ombre. La qualità di un esecutivo si misurano anche da questo», spiega Longhi. Che chiede di «accettare responsabilità ed eventuali connivenze e di azzerare i vertici se fossero confermate le accuse».

Ma la presa di posizione più decisa viene dal gruppo del parlamentare della Lega Nord che, al Senato, per primi, avevano presentato un'interrogazione sulla vicenda. E che ora confermano le accuse: «La nostra posizione era già contraria di principio alle macchinette, che hanno trasformato ogni bar sotto casa in un piccolo casinò, rovinando tante famiglie. Ora però questo scandalo è davvero troppo. Il governo Berlusconi aveva puntato moderatamente sul gettito della macchinette, l'esecutivo Prodi ne ha fatto uno dei maggiori cespiti per lo Stato. Era ovvio che qualcosa non funzionasse. Alla nostra interrogazione non è ancora giunta risposta. Ma ora è ineludibile».

M.M. e F.S.A.